

#officinadifuturo2016

Pronti, si parte

QUALE FORMAZIONE PER DECLINARE IL NUOVO SINDACATO

In un breve racconto pubblicato nel 1944, Borges narra la storia di Ireneo Funes. Egli possiede una memoria prodigiosa tale da registrare ogni dettaglio di ciò che lo circonda, è “il solitario e lucido spettatore d’un mondo multiforme, istantaneo e quasi intollerabilmente preciso”⁽¹⁾.

Ma la molteplicità di particolari e l’irrompere della frammentazione, piuttosto che sostenere la conoscenza, impediscono a Funes la costruzione di idee generali: nel suo mondo sovraccarico non ci sono che dettagli, quasi immediati.

Il racconto di Borges può essere la metafora di un approccio conoscitivo al quale siamo oggi esposti: l’enorme disponibilità di informazioni spesso non è garanzia di conoscenza, di ricostruzione ed interpretazione del reale.

Il sovraccarico di dati e l’irrompere dell’immediato sono amplificati dalla necessità di affrontare nuovi quadri istituzionali e scenari economici e sociali. La velocità assorbe l’efficienza. In tal modo l’attenzione al particolare e lo scrupolo per le specifiche singolarità diventano dominanti, sino a far passare in secondo ordine il disegno generale, la progettazione di largo respiro, lo sguardo all’orizzonte.

Soprattutto per chi lavora in professioni d’aiuto, come è anche quella del sindacalista, la tentazione è davvero forte. Infatti, è certamente prioritario rispondere tempestivamente alle richieste di chi ha bisogno, offrire consulenza e soste-

Paola Serafin

gno nei luoghi di lavoro, difendere diritti negati e dirimere conflitti.

Ma nello stesso tempo, anche per il sindacalista, è necessario recuperare spazi nei quali fermarsi, riflettere, ricostruire equilibri, tra ricordare e dimenticare, tra passato e futuro, tra ieri e domani. Nei momenti di trasformazione e di passaggio che stiamo vivendo, l’identità del sindacato, il ruolo dei corpi intermedi, le forme di assistenza agli iscritti propongono interrogativi e soluzioni ulteriori, modificando le modalità di azione dei sindacalisti. La ridefinizione degli scenari e dei ruoli richiede l’apporto di tutti: è necessario rafforzare le identità ma anche aprire vie nuove.

Uno dei luoghi privilegiati in cui questo può avvenire è il contesto formativo, in contesti riparati dal

frastuono e con tempi distesi, dove la formazione rende i partecipanti protagonisti. Si creano così occasioni per una pausa feconda, per riflettere, per approfondire e proporre idee.

È con questo spirito che la Segreteria nazionale ha voluto strutturare un percorso di formazione per i dirigenti dell’organizzazione, in partnership con Irsef-IrfeD e con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università Roma Tre. D’altra parte, è ben noto, che la formazione è un tema tipico dell’identità Cisl e particolarmente della Cisl Scuola. L’opinione comune riconosce che i sindacalisti della Cisl si distinguono, oltre che per la loro serietà ed affidabilità, anche per un alto livello di competenza.

Le coordinate dell’azione formativa che la segreteria ha proposto sono state rese evidenti a partire dal titolo, *Sviluppo Risorse Uma-*



#officina difuturo2016

ne, che, nell'acronimo Sru, con un gioco di inversioni, ne richiama un altro, Rsu: un gioco di lettere che simbolicamente vuole sottolineare l'importanza dello stare tra i lavoratori e la sostanziale coerenza tra percorsi formativi e concretezza dell'azione sindacale, un richiamo alla feconda contaminazione tra generale e particolare, tra teoria e pratica. Il modello formativo perciò non è stato pensato come astrattamente teorico ma, volto a rintracciare coordinate e principi di interpretazione per l'azione, è stato pragmaticamente orientato. L'intento era di valorizzare l'esperienza professionale e sindacale dei partecipanti, di promuovere una riflessione sul ruolo del sindacato e lo sviluppo di competenze contrattuali e negoziali, di approfondire la conoscenza dei processi di gestione e di organizzazione delle risorse umane. Anche la scelta del luogo di svolgimento del corso è stata significativa e simbolica. Il Centro Studi della Cisl a Firenze non solo garantiva una splendida cornice ma esprimeva il richiamo alla tradizione formativa della Cisl, alla cura e all'investimento che la nostra organizzazione ha sempre posto nella formazione e nella ricerca.

La proposta formativa era indirizzata al personale della scuola con militanza sindacale maturata nei consigli generali Cisl Scuola, come Rsu o terminale associativo; la risposta dell'organizzazione non si è fatta certo attendere.

L'adesione è stata alta, dimostrando così che l'offerta di azioni formative risponde ad un bisogno largamente sentito e condiviso.

La segreteria nazionale non ha voluto disperdere queste istanze e, avendo ricevuto richieste per il doppio dei posti disponibili, ha deciso di duplicare il percorso, accogliendo in tal modo tutte le domande di partecipazione. Sono stati perciò previsti due cicli formativi, della durata di 80 ore ciascuno. Il primo si concluderà a novembre; il secondo si svolgerà da dicembre prossimo ad aprile 2017.

I partecipanti ammessi al corso provengono da tutte le regioni italiane, ad eccezione di Valle d'Aosta e Trentino, per un totale di 73 persone; tra loro, personale Ata, docenti e un dirigente scolastico.

Ogni corso è articolato in cinque moduli residenziali di tre giorni, supportati dall'attivazione di una apposita "conference" nell'intranet Cisl (First Class) e da una chat realizzata con whatsapp.

Il primo ciclo di formazione è stato aperto il 10 giugno scorso dalla segretaria generale Maddalena Gissi, con la presenza di tutta la segreteria nazionale, a testimonianza della rilevanza attribuita alle azioni di formazione nella nostra organizzazione. Per i corsisti è stata un'ottima occasione per dialogare con la segretaria generale e per ascoltare la relazioni dei segretari nazionali, Ivana Barbacci ed Elio Formosa. Il modulo è poi proseguito con l'intervento del prof. Alberto Felice De Toni, rettore dell'Università di Udine. Sono emersi alcuni concetti interessanti circa l'innovazione, che ha spesso la sua culla nella periferia più che al centro del sistema e che, in definitiva, si connota come una "disobbedienza" andata a buon fine.

De Toni ha evidenziato che l'interpretazione lineare dell'esperienza può rivelarsi ingannevole davanti alle turbolenze della nostra società, all'avanzare del cambiamento che appare interconnesso, accelerato e discontinuo. Poiché il futuro "non si prevede, si prepara"⁽²⁾, è

opportuno tentare di costruire *scenari* per capire i diversi modi con cui gli eventi possono dispiegarsi, rappresentando i futuri possibili. Lo scenario è perciò "una storia di quanto accaduto nel futuro"⁽³⁾.

Nel secondo modulo, svoltosi a luglio, sono intervenuti Aldo Carrera (professore ordinario di Storia economica, Università Cattolica del Sacro Cuore), Bruno Manghi (sociologo e sindacalista) e Paolo Feltrin (professore associato di Scienze politiche, Università di Trieste). Questo modulo è stato dedicato alla storia del nostro sindacato ed alle prospettive future. Sono state enunciate parole chiave dallo Statuto della Cisl e individuati punti problematici. I temi del dono, della reciprocità, della cooperazione sono stati intrecciati ad analisi e dati su un sindacato che "declina crescendo"⁽⁴⁾, un sindacato che si orienta verso una ridefinizione del suo ruolo e dei servizi da offrire agli associati, che è artigianato sociale, luogo di inclusione e di innovazione, slancio e passione ma anche attenta organizzazione. Nei prossimi mesi saranno realizzati gli ultimi tre moduli del corso, dedicati rispettivamente alle tematiche della cultura organizzativa, alla comunicazione ed alla contrattazione.

Il percorso formativo, che trae alimento dal fondamentale contributo dei corsisti e che trova nei lavori di gruppo momenti essenziali di arricchimento ed approfondimento, si propone dunque di essere un'*officina per il futuro*: come voleva Borges⁽⁵⁾, occorre costruire un giardino di sentieri diversi per le sfide del nostro tempo ...

1) Jorge Luis Borges, *Finzioni*, Einaudi, 1995. 2) Maurice Blondel, in De Toni, Siagri, Battistella, *Anticipare il futuro*, Egea, 2015. 3) De Toni, Siagri, Battistella, *Anticipare il futuro*, Egea, 2015. 4) Bruno Manghi, *Declinare crescendo. Note critiche dall'interno del sindacato*, Il Mulino, 1977. 5) Jorge Luis Borges, *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, *Finzioni*, op. cit.